

Congresso nazionale dei Soci di *Italia Nostra* 25/26 novembre 2011

Mozione n.3

I BENI COMUNI

Ridefinizione delle regole, partecipazione, ruolo delle associazioni ambientaliste e dei comitati

Relatore – Urbano Barelli, Consigliere Nazionale

La crisi mondiale che stiamo attraversando non è solo economico-finanziaria ma soprattutto ecologica. Cambiamento climatico, riduzione della biodiversità, crescita della popolazione, inquinamento, eccessivo consumo delle risorse naturali sono fattori che stanno compromettendo la stessa sopravvivenza del pianeta.

L'Europa e l'Italia manifestano grandi difficoltà e grandi debolezze nel fare fronte a questa crisi epocale. E' positivo, tuttavia, che l'Europa abbia lanciato nel marzo 2010 la Strategia 2020 indicando come la crescita debba essere sostenibile, intelligente ed inclusiva.

In particolare il riferimento alla sostenibilità della crescita rappresenta un elemento centrale sul quale impostare le nuove politiche pubbliche e riconvertire l'economia nella direzione di una compatibilità ecologica. La green economy può essere una risorsa a condizione che sia compatibile sotto il profilo ambientale e paesaggistico, così come una risorsa particolarmente importante è costituita da ambiente e patrimonio culturale.

Italia Nostra esprime viva preoccupazione per l'ipotesi di politiche pubbliche che insistano nella realizzazione di grandi opere ed indica, come immediato rilancio dell'occupazione e dell'economia nel suo complesso, un forte intervento straordinario di recupero dei territori devastati ed un intervento parimenti straordinario di salvaguardia del patrimonio culturale. Nella società della conoscenza occorre investire in formazione, ricerca, intelligenza e creatività nel solco di una tradizione culturale che ci viene unanimemente riconosciuta nel mondo.

La crisi mondiale ha dimostrato l'inadeguatezza del mercato e la necessità che questo venga disciplinato con nuove regole, che rimettano al centro delle politiche pubbliche la tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio culturale e in generale dei beni comuni,

ridefinendo una gerarchia di interessi pubblici.

Italia Nostra saluta con favore il progetto del CNEL e dell' ISTAT volto ad affiancare al PIL (Prodotto Interno Lordo) il BES (Benessere Equo e Sostenibile). Tale nuovo indicatore coglie una nuova sensibilità che nel Paese si è fortemente manifestata con l'esito dei referendum del giugno 2011.

Il principio dello sviluppo sostenibile garantisce alle generazioni future la stessa qualità della vita e lo stesso benessere goduto dalle generazioni attuali. La dichiarazione sulle responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future, sottoscritta in ambito UNESCO nel 1997, riconosce che ciascuna generazione riceve temporaneamente la terra in eredità e dispone l'utilizzo ragionevole delle risorse naturali. Dispone, altresì, di identificare, proteggere e conservare il patrimonio culturale, materiale ed immateriale, e di trasmettere questo patrimonio comune alle generazioni future.

In tale prospettiva è necessario garantire un completo accesso alle informazioni ambientali anche in attuazione della convenzione di Aarhus secondo la quale la partecipazione pubblica deve avvenire sin dai primi momenti della procedura quando tutte le opzioni sono aperte; in particolare le associazioni ambientaliste devono essere chiamate a partecipare alla preparazione di piani e programmi in materia ambientale, all'interno di un quadro adeguato e trasparente con tutte le informazioni disponibili. Deve, inoltre, essere concretamente garantito l'accesso alla giustizia per la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale per contrastare atti ed omissioni di privati o di autorità pubbliche che contravvengano alla normativa in materia ambientale.

A questo proposito Italia Nostra contesta fortemente l'art. 26 del decreto legislativo n.195 del 15 novembre 2011 che prevede, in caso di soccombenza davanti alla giurisdizione amministrativa, che la parte che ha operato in modo temerario possa essere condannata ad una sanzione fino a 20.000 euro. È evidente l'effetto dissuasivo di tale norma, in particolare per i ricorsi proposti dalle associazioni ambientaliste.

Italia Nostra auspica che la tutela giudiziaria dei diritti delle generazioni future sia attribuita alle associazioni ambientaliste come gran parte della dottrina giuridica indica e sollecita da tempo.

L'uscita dalla crisi, infine, non potrà che avvenire nella direzione della compatibilità ambientale e la migliore garanzia che questo avvenga è un adeguato riconoscimento del ruolo delle associazioni ambientaliste e dei comitati sorti su tutto il territorio nazionale che costituiscono una importante risorsa civica a garanzia della inclusività sociale e della partecipazione democratica anche in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale.